

Roma, zero loculi e caos mandano in tilt i cimiteri. Nella capitale anche morire diventa un'impresa – Extra – Martedì 18 giugno 2024

In fin dei conti, a voler ben vedere, è persino sbagliato sorprendersi. In una **città caotica e complessa come Roma**, dove talvolta persino i servizi essenziali talvolta non sono garantiti, **anche morire rischia di essere un'impresa**. Ne sanno qualcosa tutte le **famiglie** che devono **aspettare** giorni, se non addirittura settimane, prima di garantire la **sepoltura** ad un loro congiunto passato a miglior vita o vedersene restituite le **ceneri** dopo la **cremazione**. Ma è evidente che quanto da anni accade rappresenta l'ennesimo **vulnus** all'immagine e alla credibilità della **Capitale**.

I problemi sono risaputi da tempo e sommano l'assenza cronica di loculi alle condizioni di degrado dei cimiteri locali, alla burocrazia e alla disorganizzazione caotica della macchina amministrativa. Il risultato di questo mix lo vediamo periodicamente nei titoli di giornali che denunciano il calvario di chi, oltre a piangere il lutto di una persona cara, deve fronteggiare ritardi e complicazioni. E dire che le soluzioni ci sarebbero. Ma se ampliare i cimiteri o costruire nuove tombe nasconde una complessità burocratica ed economica che richiederebbe inevitabilmente tempi più lunghi, altri interventi potrebbero essere più immediati anche se ovviamente non del tutto risolutivi.

Al cimitero di **Prima Porta-Flaminio**, per esempio, ci sarebbero circa 30mila loculi che potrebbero essere liberati per essere offerti alle famiglie per i loro defunti. Ma i lavori di traslazione e la successiva sistemazione delle tombe non parte: certo, questa nuova dotazione non soddisferebbe il bisogno di ultime dimore che da anni grava sulla città eterna ma darebbe qualche settimana di sollievo contribuendo almeno in parte ad accelerare i tempi per garantire una sepoltura dato che per trovare una tomba libera, oggi, possono passare anche sei o sette mesi. Perché l'emergenza riguarda anche gli altri cimiteri, a cominciare dal Verano.

Qualche mese fa un dossier commissionato dal **Campidoglio** aveva provato anche a definire le cause e le conseguenze di tanto sfacelo, quantificando almeno vent'anni di ritardi sulle manutenzioni. Un problema di gestione e programmazione, certo, ma anche di scarse risorse e di pochi dipendenti dal momento che si stima che l'attuale organico di 300 addetti necessiterebbe di almeno un centinaio di inserimenti. E questo solo per garantire l'ordinaria amministrazione, che oggi è impossibile di fronte al caos organizzativo e al degrado che nel frattempo avanza divorando i cimiteri romani.

Per parlare di interventi più ambiziosi e a più lunga gittata bisognerà aspettare ancora un po', visto che i cantieri previsti a Prima Porta e al **Laurentino** non sono previsti prima dei prossimi mesi. E qui si innesta un altro problema di difficile gestione nella capitale, ovvero le **cremazioni**. Negli ultimi anni le richieste di questo servizio sono aumentate e molti ritengono che sia una scelta legata proprio al desiderio di aggirare lungaggini e disservizi legati proprio alla tumulazione delle salme.

Ma questo **boom di richieste** ha fatto esplodere un'altra criticità, perché anche in questo ambito si è registrato un allungamento dei tempi di attesa. Secondo i programmi dell'amministrazione comunale l'anno prossimo ci sarà l'avvio della realizzazione di un nuovo forno crematorio con tre linee, mentre non ci sono novità sulla costruzione di nuovi fornelli sempre a Prima Porta o al Laurentino, che sono stati inseriti nel piano da 7 milioni di euro per rilanciare i cimiteri capitolini e sono sempre più necessari.

Al **caos cimiteri** e a quanto sia difficile morire a Roma è dedicata l'odierna puntata di **Extra: Claudio Micalizio** incontra in collegamento **Cristina Zega**, imprenditrice del settore funerario e presidente di **Federcofit Lazio**